5

A

TEOBALDO D.R CICCONI

VERSI

DI

GIOVANNI GOMIRATO

TRIVIGIANO

TREVISO, 1863.
TIPOGRAFIA ANDREOLA - MEDESIN.

Digitized by Google

Caggia quel dì dai secoli,
Quel dì che Italia al santo
Cenere tuo non plori,
Nè la memoria onori.
Giunio Bazzoni.

Vestita a bruno, madida
Di pianto le tue ciglia,
Incolto il crine, e pallida
La guancia tua vermiglia,
Italia mia, t' assidi
A lamentar tuoi fidi
Figli, cui fato barbaro
Avvolse in nero vel.

E intanto che di lacrime
Spargon le luci un rio,
Ti vince l' alma un nobile
Indomito desio,
Sovra le zolle un fiore
Per man di santo amore
Depor, e i nomi incidere
In sui distinti avel.

Digitized by Google

Oh piangi sì! . . . Dai tumuli
S' eleva una favella,
Che i magnanimi spiriti
A grandi cose appella,
Desta solenne in petto
E generoso affetto,
Vince l' ignavia, il tremito
D' ignobile terror.

Poi mira un nuovo feretro
Alzarsi, o Italia nostra,
Un novo panno funebre
Disteso ci si mostra,
Che di nobil mortale
Volve l' immobil frale,
E intorno intanto eccheggia
Inno squallente ognor.

Sei tu, *Cicconi*, all' ultimo
Fato feral già vinto,
Al dì chiuse le ciglia,
Tu giaci freddo estinto;
Dato il mortal sospiro,
Commosso io pur t' ammiro
Muto per sempre ai palpiti
D' amor, speranza e fè.

Digitized by Google

Piange mia oscura cetera
Il genio tuo sepolto,
Un tronco onor d' Italia
Nell' urna omai travolto;
Piange dolente ancora
Tua patria che t' onora,
Che di verace splendere
Gloria potrà per te.

I giorni vaghi e prosperi
Ripenso di tua vita,
Quando di caste gioje
Ti discorrea fiorita,
E tu il sentier terreno
Fornivi in cor sereno
Dell' angosciar men conscio
Dei travagliosi dì:

Quando gentil, fatidica
Voce ti scese in petto,
Di tuo possente spirito
Già vinto ogni altro affetto;
Di sovrauman contento
Balzando, il fido accento
Udisti allor, che tacito
Ti risuonò così:

Digitized by Google

— Ahi! male a te convengonsi
Le anguste vie del foro,
D'altro, il tuo capo, splendido
Ornarsi deve alloro;
A più gloriosa fama
La patria tua ti chiama,
A più glorioso termine
Al genio tuo mercè.

Il tempestare assiduo
Dei tanti affetti umani,
Di questa vita il correre
Vario, gli sforzi insani
Dei pravi, e quella eterna
Guerra, che ognor s'alterna
Fra la virtude e il vizio,
E la tradita fè;

Deh! apprendi in mille foggie
Sulla canora scena,
E a più fedel consiglio
Gli uman pensier rimena,
Agl' infelici il pianto
Detergi, e a nobil vanto
Drizza l'erranti voglie
Dei mal fidenti cor.

Digitized by Google

Odi irrompente il giubilo
  Della rapita schiera,
  Che de' tuoi parti al genio
  Esulta, applaude e spera;
  Odi l' inno d' onore
  Che da commosso core,
  Teobaldo, a te si tempera,
  Figlio d' intenso amor. —

Omai per te quell' ardua
  Opra a fornire è impresa,
  Tutta nell' alto compito
  La tua bell' alma è intesa;
  Schiusi sublimi i vanni
  D' almo pensier, degli anni
  Fiorenti tuoi nel fervere,
  Batti securo il vol.

Amasti! .... Forza magica
  Ti vinse e oppresse il core;
  Tutto potea raccenderti
  Del foco dell' amore,
  Ma dell' amor possente,
  Che il petto e in un la mente
  Di voluttà ineffabile
  Riempier puole sol.

Digitized by Google

E tu, nato coll' anima
Che a grandi cose aspira,
Soffristi pur l' oltraggio
Di sorte avversa e dira;
Ecco al tuo patrio ostello
Rapito, o meschinello,
Tuoi dì, siccome un esule,
T' è duopo di menar.

Ma poi redento ai gaudii
D' un ospital soggiorno,
Assorto in placid' estasi
Sogni lieto ritorno;
Quando asciugato il pianto
Di tante luci, il canto
Fia che di gioia intendasi
Alfine risuonar.

Eppur fra l' aure libere
Della novella vita,
Fra la speranza assidua,
Ond' è l' alma rapita,
E sotto un vago cielo
D' affanni denso un velo
Involve, ahi fato! il facile
Felice tuo pensier.

Digitized by Google

Destin! .... D' altare esotico
Presso alla squallid' ara
A mormorare l' ultima
Tua prece ti prepara,
Nel cor, che pur sospira,
Della magnanim' ira
Tace il gagliardo fremito,
Si muta il tuo sentier.

Larve dorate, imagini
D' un avvenir ridente,
Perchè quel sogno placido
Scomparve sì repente?
Dato perchè non t' era,
Anzi piegare a sera,
Veder la luce limpida
Del sospirato albôr? ...

Ecco fatale il turbine
Rapir l' onor più bello!
Vuoto rimane e squallido
Il celebrato ostello,
Piangon le vergin Muse
Ad ascoltar pur use
Di quella lira i numeri
Dolci soavi ognor.

Digitized by Google

Solo concorde unanime
  Agl' Itali un desio
  Avanza, eterno adergere
  In grembo al suol natio
  L' onore al gran poeta,
  Che a sì superba meta
  Di gloria seppe giungere
  Con generoso vol.

Oh sì! vivrà dei secoli
  Nel giro, o mio *Cicconi,*
  Il nome tuo dolcissimo,
  E fia che ancor risuoni
  D' Italia in ogni lido
  Della tua fama il grido,
  D' affetto incenso ingenuo
  Avrà per te ogni suol.

Treviso, 20 Luglio 1863.

710311